



Sabato 25 marzo 2000

12

NEL MONDO

l'Unità

◆ A poche ore dalle presidenziali il grande favorito teme solamente il partito degli astensionisti

◆ Zar Boris vive fuori dalla capitale e passa il suo tempo tra i boschi di betulle e la riva della Moscova

# Eltsin il grande assente nella campagna di Putin

## Il «delfino» prende le distanze dalla Famiglia

DALL'INVIATA ROSSELLA RIPERT

MOSCA «La vecchia era è finita. Dal 26 marzo comincia la nuova». Conta le ore che mancano alla vittoria. Vladimir Putin il restauratore. Dice alla Russia che il suo dovere è compiuto: «Ora siamo più forti». In cambio chiede al paese di andare a votare come invoca il Patriarca. È sicuro di ereditare lo scettro dello zar che l'ha voluto delfino. Ma non è certo del plebiscito. Teme l'astensionismo. Teme quell'otto per cento di russi indecisi che domani potrebbero rovinargli la festa imponendogli il ballottaggio con il comunista Ziuganov. Può rivivere la grandeur della Russia; può ritrovare ricchezza e stabilità il paese in affanno, assicura l'ex capo dei servizi segreti chiedendo il Cremlino. Da lui sarà presidente e comandante supremo di una superperpetua di rango.

«Spostate le lancette avanti», dice agli elettori ricordando che domani scatta l'ora legale. Sceglie una metafora, una piccola data simbolica per dire che ormai basta infilare una scheda giusta nell'urna per cancellare il decennio di Eltsin. Tace il vecchio padrone che l'ha nominato suo successore. Dov'è finito il vecchio presidente che l'ultima notte dell'anno ha chiesto perdono alla Russia per tutte le occasioni mancate e ha lasciato il timone? Che fa il vecchio leader malato con cinque by-pass dentro al cuore? Cosa resta dell'uomo che fermò i golpisti nemici di Gorbaciov, sciolse l'Urss, mandò i tanks contro il Soviet Supremo riunito nella Casa Bianca, varò una nuova costituzione, dichiarò la prima guerra di Grozny e silurò sei premier prima di trovare un erede? Sembra un fantasma zar Boris. I russi lo credevano morto. L'hanno rivisto un mese fa, con Naina e Tatiana, raccontano a Mosca. Era andato a teatro, forse su consiglio della figlia prediletta contenta dello spettacolo. Forse, dicono i maligni, per volere di Putin preoccupato di placare la curiosità del paese. È arrivato con la limousine dai vetri scuri, è sceso e ha raggiunto il palco d'onore. Gli hanno battuto le mani gli spettatori sorpresi. Non troppo. Non con tanto calore. Lui si è alzato in piedi, s'è portato la mano sul cuore. Ha fatto un inchino prima che il buio spegnesse i rumori di sala. La coppia presiden-

ziale ha portato scompiglio, la platea s'è distratta. In molti gli hanno chiesto l'autografo quando il sipario è calato per l'intervallo. Ha firmato per dieci minuti. Per altri quindici si è intrattenuto con gli attori nei camerini insieme alla moglie, alla figlia e a Boris, il nipote.

Ha preso il tè con il samovar nell'ufficio del direttore. Poi è tornato alla dacia. Vive fuori Mosca zar Boris, pensionato di lusso in una residenza di Stato. È sempre a Gorki-9 dove ha cercato rifugio quando era malato, sempre assente da Mosca, eternamente in convalescenza. I russi sapevano che passava la maggior parte del tempo in riva alla Moscova tra i boschi di betulle. È sempre lì da quando ha abdicato mettendosi in tasca l'immunità che gli ha garantito il delfino. «Finalmente si riposa, ha lavorato tanto», ha raccontato affettuosa Naina alle Ivestzia. Non ha fatto più nulla Boris Eltsin dopo quel viaggio a Gerusalemme organizzato a ridosso dell'addio al Cremlino. È uscito di rado, dicono i ben informati, ha messo insieme i ricordi. Ha reso omaggio al patriarca Alessio II, in febbraio, per fargli gli auguri di compleanno.

Fu quella l'ultima occasione per rinnovare pubblicamente piena fiducia al pupillo: «Putin ha scelto la strada giusta intrapresa con la mia presidenza». Poi il silenzio. I fedelissimi fanno sapere che nemmeno lo vede il favorito alla sua successione. Pensa alla Fondazione che voleva mettere in piedi ma dal Cremlino non ha ancora ricevuto un aiuto. Ogni tanto sente ex presidenti protagonisti di un tempo, come l'americano George Bush. Chi lo ha visto di persona giura che sta meglio di prima. Ma sembra un uomo in esilio. È voluto il ritiro dorato? È l'epilogo di una vita esaurita? O fa parte di un piano quell'ostentare tanto silenzio? Putin sembra ignorarlo. Non spende il suo nome per vincere. Prende le distanze, promette una restaurazione che rimetta ordine negli affari in malora di uno zar malato, traballante e imprevedibile. Mai più si compiranno gli errori accu-

mulati sotto il regno eltsiniano. promette Putin facendo un esempio per tutti: la guerra di Grozny, iniziata e perduta. Vuole restaurare lo Stato e sottintende che con Eltsin non c'era. Vuole combattere la povertà che è cresciuta negli anni di riforme confuse. Vuol mettere in riga gli oligarchi dimostrando che lui cammina da solo. Non ha voglia di essere un eterno delfino l'ex capo dei servizi segreti che Boris Eltsin ha tirato fuori dal nulla.

Putin vuol disfarsi dell'eredità del padrino, dice il quotidiano Svodnia. Indossa i panni del revisionista e si prepara persino a mettere mano alla Costituzione. Sarà vera rottura? O l'oblio serve a far dimenticare i legami con una Famiglia troppo ingom-

### L'ECONOMIA

## Gli oligarchi hanno depredato il Paese E sei milioni di bambini vivono in strada

DALL'INVIATA

MOSCA La carta cececa non è l'unica in mano a Vladimir Putin. Ha la ripresa economica della Russia da giocare sul tavolo delle presidenziali. Le statistiche gli portano buone notizie. L'industria ha prodotto più del 10%, quella leggera è volata. Crescono gli investimenti, timidamente tornano gli investimenti stranieri raggiungendo un incremento dell'uno per cento. Una goccia nel mare in un paese che prevede di aver bisogno di 2500 miliardi di dollari per i prossimi vent'anni, almeno cento miliardi per anno ha stimato il ministro dell'Economia. Ma è pur sempre un segnale, dicono gli analisti. Per dare ossigeno all'ottimismo la Banca Centrale ha tagliato il tasso di sconto che dal 45% è sceso al 38%. L'inflazione è in calo si è attestata al 36,5% dopo aver raggiunto quota 90 nei giorni neri del crack finanziario del '98. Putin ha pagato gli arretrati ai pen-

sionati e agli statali. Si è concesso persino l'aumento dei venti per cento degli stipendi. A fare il miracolo sono stati il petrolio e la svalutazione del rublo voluta due anni fa dal giovane Kirienko per salvare dalla bancarotta la Russia di Eltsin. Non c'è lo zampino delle riforme economiche negli ultimi dati forniti dall'Istat russo. Forse non sono nemmeno mai decollate, dicono gli economisti criticando i dieci anni di caos sotto il regno di Eltsin. Il programma di Putin è un mistero. Il suo staff di cervelli è al lavoro ma prevede di annunciare la ricetta finale non prima dell'estate. Il vento sta cambiando davvero o la ripresa della medaglia. Il popolo russo continua a diminuire. Si muore di più in un paese in cui il 70% non può permettersi né ospedali, né medicine. Si nasce molto di meno in un paese con un esercito di precari e senza lavoro. Sono 145 milioni i russi censiti nel '99, in un solo anno 780mila in meno. Tra i morti e i nati c'è un saldo negativo di un mi-

lione. Gli economisti concordano. Questo è il volto della Russia in miseria. Si sono leggermente ridotti i disoccupati ma restano il dieci per cento, ben nove milioni. Fanno di tutto per arrangiarsi. Con in tasca una laurea li vedi nei sottopassaggi vendere povere cose accanto a vecchie contadine. «Mio nipote era un tecnico in fabbrica - racconta Tatiana Ivanovna operaia della fabbrica missilistica di Mosca - ora s'arrangia a fare lavoretti da falegname». Rimpiange i soviet dopo una vita passata nel reparto specializzato. «Eravamo 17mila a fare i missili S-300, ora siamo restati in tremila a siamo costretti a costruire caminetti e ringhiere per i russi che si sono fatti ricchi». La guerra cececa ha portato lavoro, spiega senza farsi illusioni. «Abbiamo fatto lastre di ferro per proteggere i carri armati». Guadagna il doppio del salario dell'Urss: 960 rubli invece di 420. Ma allora era una fortuna avere tutti quei soldi, ora sono ridotti a un pugno di spicci. «Putin ha aumentato

lione. Gli economisti concordano. Questo è il volto della Russia in miseria. Si sono leggermente ridotti i disoccupati ma restano il dieci per cento, ben nove milioni. Fanno di tutto per arrangiarsi. Con in tasca una laurea li vedi nei sottopassaggi vendere povere cose accanto a vecchie contadine. «Mio nipote era un tecnico in fabbrica - racconta Tatiana Ivanovna operaia della fabbrica missilistica di Mosca - ora s'arrangia a fare lavoretti da falegname». Rimpiange i soviet dopo una vita passata nel reparto specializzato. «Eravamo 17mila a fare i missili S-300, ora siamo restati in tremila a siamo costretti a costruire caminetti e ringhiere per i russi che si sono fatti ricchi». La guerra cececa ha portato lavoro, spiega senza farsi illusioni. «Abbiamo fatto lastre di ferro per proteggere i carri armati». Guadagna il doppio del salario dell'Urss: 960 rubli invece di 420. Ma allora era una fortuna avere tutti quei soldi, ora sono ridotti a un pugno di spicci. «Putin ha aumentato



Una sostenitrice di Putin a Mosca a lato Eltsin

i salari. Cinquanta rubli ci vengono in tasca ma 40 spariscono divorati dalle bollette più care». Non ci crede alla ripresa. Per dare gli aumenti Putin ha dovuto stampare 4 miliardi di rubli che porteranno nuova inflazione. Lei vota Ziuganov, giura che i russi sono sempre più poveri. «In fabbrica prima non mi ascoltava nessuno ora hanno capito che non hanno fatto un affare». Spera nel ballottaggio, spera di fermare il delfino di Eltsin che in dieci anni ha impoverito il paese. Le entrate dei russi sono diminuite del 15% sotto la guida del delfino di Eltsin. «Lavoro in fabbrica da quando avevo 16 anni, ora la vedo morire. Se passa la legge sulla proprietà della terra venderanno tutto e saremo disoccupati». Racconta di sua figlia che fa quattro lavori per mettere insieme i soldi per mantenere tre figli. Dice di un collega ingegnere, bravissimo, licenziato e riassunto per fare l'autista. C'è l'ha con chi ha umiliato il paese. Nemmeno aver avuto un padre e un nonno nel gulag hanno incrinato la certezza che l'Urss era migliore.

Ma non sono solo i nostalgici a dire che è dura la vita di adesso per 40 milioni di russi. Lo confermano anche i più liberali. La Russia ha un esercito di diseredati. Alessio II, il patriarca di Mosca e di tutta la Russia, l'ha detto a Putin che serve giustizia. C'è chi si è arricchito, chi s'è salvato. Ma c'è chi ha perso tutto nella rivoluzione di Eltsin. «In Russia ci sono sei milioni di bambini per strada», racconta Tatiana. Non hanno un tetto dove dormire, non hanno famiglia o non scappati di casa. A Mosca sono almeno 300mila, spesso finiscono negli orfanotrofi della provincia. Quarantamila a San Pietroburgo dove vivono sottopassaggi della metropolitana. Baby barboni che guadagnano qualche rublo lavorando per gang criminali o finendo nella rete della pedofilia. Fumano e bevono già a dodici anni. Imparano ad usare la droga. Non studiano più. Circa un milione di ragazzi diserta la scuola. Ci sono stati suicidi tra i minorenni. È la punta dell'iceberg di un'infanzia negata.

Oligarchi e miseria, non è solo questa la Russia dice Vyacheslav Nikonov, presidente della Polity Foundation seduta alla scrivania del suo ufficio. «Guarda me, io non sono né oligarca, né povero». Qualcuno s'ingegna a trovare una strada per uscire dai tunnel con le proprie mani. Faceva l'astrofisico Alexander Ovcinnikov classe '48, ora ha una piccola impresa che fa Cd-rom che vende in Italia, Israele, Grecia ed Oman. Ha un laboratorio con una decina di dipendenti. Ha tentato il business nel mondo del software. Punta su prezzi minori per battere la concorrenza occidentale. Con quello che sa mette insieme un prodotto di alta qualità, dicono gli intenditori, che va a ruba alla Fiera turistica di Mosca. Dice di aver perso i suoi soldi tre volte nella vita bancaria e non s'è dato per vinto. Turismo per ora è la sua ricetta forte. La piccola impresa decolla, il fatturato è in aumento. Sa che è un nulla rispetto alle ricchezze degli oligarchi. Ma è molto se pensa che troppi russi sono alla fame. R.R.

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia  SI  NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed essere collegati. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

### l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani  
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario  
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torrelli Carlo Trivetti

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
Tel. 06/69961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321  
1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032 2850893  
20045 Washington, D. C. National Press Building,  
529 14th Street N. W., tel. 0012024628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

### l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestre: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588 oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriali		Festivo	
Finestra 1° pag.	2° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)	
Finestra 1° pag.	2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)	
Manchette di test. 1° fasc.	L. 4.261.000 (Euro 2.200,6)	Manchette di test. 2° fasc.	L. 1.511.000 (Euro 790,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2)	Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)		
Finanz. Legali-Concess. Aste Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5)	Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)		

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giove Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giove Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via De' Medici, 44 - Tel. 055/581192 - Roma: via Babuino, 88 - Tel. 06/4200991 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 Torin - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70100588  
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 Torin - Tel. 02/748271  
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:  
Se-Be: Roma - Via Carlo Presutti, 130  
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,  
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/6996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

